

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1736 presentata da Accossato, inerente a *"Ipotesi di acquisizione del Museo Regionale di Scienze Naturali da parte della Fondazione Torino Musei"*

Interrogazione a risposta immediata n. 1742 presentata da Frediani, inerente a *"Modalità di attuazione del Progetto di riorganizzazione del Museo di Scienze Naturali"*

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando congiuntamente le interrogazioni a risposta immediata n. 1736 e n. 1742, più o meno sullo stesso oggetto; l'Assessora Parigi risponderà congiuntamente, ma verranno illustrate separatamente.

La parola alla Consiglieria Accossato per l'illustrazione dell'interrogazione n. 1736.

ACCOSSATO Silvana

Grazie, Presidente.

Come recita il titolo, sento l'esigenza di interrogare e di chiedere all'Assessore alcune informazioni e chiarimenti rispetto al tema del futuro del Museo di Scienze naturali piemontese, in particolar modo sulle ipotesi di cui abbiamo letto sui giornali nei giorni scorsi, sulla decisione che sarebbe stata presa - uso il condizionale, ovviamente - nel Consiglio direttivo della Fondazione Torino Musei, che prevedrebbe l'ingresso del Museo nella Fondazione Torino Musei.

La nostra attenzione è anzitutto rivolta al completamento dei lavori del Museo, visto anche le risorse ingenti che la Regione, attraverso l'Assessorato, ha stanziato in questi anni per la sistemazione dei locali, quindi alla possibilità di riapertura tempestiva e al ritorno al suo funzionamento, quindi a un suo rilancio nel panorama piemontese.

Premesso questo, ci sembra che l'ipotesi o la decisione di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi sia in qualche modo differente, si distanzi da alcune valutazioni, anche oggetto di comunicazione in Consiglio regionale, secondo cui in questo ultimo anno, o anno e mezzo, avevano previsto un altro destino e un altro futuro, peraltro, oggetto ancora di confronto e di verifica.

Quindi, la domanda che voglio porre all'Assessore è una richiesta per capire quali elementi hanno portato a un nuovo orientamento, se un orientamento esiste, e quindi come pensa di muoversi la Giunta.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, collega Accossato.

La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione dell'interrogazione n. 1742.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

Vorrei solo far notare, se possibile, che l'esame delle interrogazioni è iniziato alle ore 14.37; lo dico anche in vista della prossima Conferenza dei Capigruppo, poiché si era discusso sul tema che i question time iniziano e il Consiglio ritarda, quindi si è deciso di anticipare le prossime sedute alle ore 14. Vorrei far notare che la Giunta era assente fino alle 14.37 e noi eravamo diligentemente al nostro posto. Ma è solo un appunto da tenere a mente per le prossime Capigruppo.

La mia interrogazione riprende il tema posto dalla Consigliera Accossato, e ci riferiamo, per l'appunto, al Museo di Scienze Naturali. Un Museo sul quale abbiamo già più volte portato la nostra attenzione e chiedo chiarimenti all'Assessora Parigi, in particolare, in riferimento al progetto di riorganizzazione che andrebbe a influire sulla natura stessa del Museo. Un Museo che, ricordiamo, è stato istituito con legge regionale, quindi si tratta di un Museo regionale, e nell'ottica di vedere il coinvolgimento di una struttura di questo tipo, istituita appunto con legge regionale, ci chiediamo quali siano i passaggi adeguati.

Finora abbiamo visto diversi studi di fattibilità e alcuni li abbiamo anche un po', come dire, contestati, nel senso che non ci sembravano particolarmente centrati; abbiamo visto poi l'istituzione di un tavolo di lavoro, con la totale esclusione dei lavoratori, quindi pare non ci sia stato un processo di confronto e dialogo con i lavoratori. Ricordiamo che questi lavoratori, dipendenti regionali, da molti anni, lavorano all'interno del Museo e hanno pertanto competenze sicuramente maturate nel tempo e che vanno assolutamente conservate.

Al momento, siamo un po' preoccupati non tanto sul merito, perché sappiamo che comunque ci sarà un progetto, che abbiamo potuto soltanto vedere attraverso i giornali, quindi attraverso articoli di giornali, quindi non possiamo ancora intervenire sul merito per capire quale sia il destino di questo Museo. Tuttavia chiediamo dei chiarimenti sul metodo, perché riteniamo che un cambiamento di questo tipo debba venire sicuramente con un confronto con i lavoratori e con il Consiglio regionale, trattandosi per l'appunto di un Museo - lo ripeto per l'ennesima volta - regionale.

La nostra interrogazione verte proprio su questo punto, cioè sulle modalità di attuazione, quindi vorremmo capire esattamente, anche tecnicamente, quali saranno i passaggi che dovrebbero, secondo quanto appreso dai giornali, portare alla confluenza di questo Museo all'interno della Fondazione Torino Musei.

Su questo punto chiediamo massima chiarezza; passeremo ovviamente al passo successivo e quindi capiremo di cosa si tratta. La nostra attenzione sarà massima rispetto ai lavoratori del Museo di Scienze regionali e dei lavoratori della Fondazione Torino Musei, perché chiederemo sicuramente la salvaguardia dei posti di lavoro, ma anche il rispetto delle competenze di questi lavoratori, che è un patrimonio che assolutamente non possiamo perdere.

PRESIDENTE

Grazie, collega Frediani.

Prima di dare la parola all'Assessora Parigi, preciso per correttezza istituzionale, visto l'annotazione che mi è stata mossa - così la mettiamo a verbale - che stamattina lo svolgimento delle interrogazioni è iniziato alle 9.57; erano del Consigliere Andrissi e del Consigliere Bono, arrivati tre minuti prima dell'inizio ufficiale del Consiglio.

Da questo punto di vista, quindi, credo che si debba mostrare buonsenso, flessibilità e correttezza da tutte le parti, sia da parte degli Assessori sia del Consiglio.

Prego, Assessora Parigi; ne ha facoltà.

PARIGI Antonella, *Assessora alla cultura*

Grazie, Presidente.

Forse è il caso di provare a ritornare indietro nel tempo e ripercorrere il cammino. Credo che la problematica del rilancio del Museo regionale delle Scienze sia un'esigenza manifestata dall'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte, ma anche un'esigenza sentita a tutti i livelli. Mi spiego meglio.

La forzata chiusura del Museo ha fornito l'occasione per ripensare a questo stesso Museo in un'ottica di rilancio e di valorizzazione. Abbiamo richiesto il supporto di Compagnia per un piano di fattibilità, che ci serviva come traccia per alcune valutazioni di carattere organizzativo ed economico.

Al di là dei numeri che il Piano ha evidenziato, ovvero di un forte risparmio nel corso di cinque anni (ma non è questo il punto centrale), credo fermamente che la cultura si gestisca con delle fondazioni apposite, perché sono, a mio avviso, lo strumento giuridico adatto per la gestione della cultura. Ma al di là delle mie opinioni personali, ci sono due dati che ci convincono - queste non sono opinioni, ma fatti - della necessità di dotare di autonomia questo Museo.

I due dati sono i seguenti: tutti i musei si sostengono, almeno in parte, con ricavi propri; ci sono musei più capaci, che hanno anche più possibilità, e che magari si sostengono al cento per cento; ce ne sono altri che, magari, arrivano all'80, al 70 o al 50 per cento. La prima necessità, quindi, è quella di dotare questo Museo della possibilità di fare ricavi propri. La seconda e più importante necessità è quella di riuscire a coprire alcune aree oggi scoperte, che sono alla base della vita stessa di questo Museo: parlo di ricerca, parlo di marketing, parlo di fundraising, parlo, ancora, di funzioni a oggi scoperte. Il prossimo anno potremo assumere 17 persone e, al di là del mio personale egocentrismo culturale, non ritengo che queste 17 persone possano essere tutte date al Museo regionale delle Scienze. Dunque, la logica dell'autonomia del Museo è fatta solo ed esclusivamente con la prospettiva di sviluppo, di sviluppo economico e di sviluppo dell'occupazione.

In un primo tempo, abbiamo considerato l'ipotesi di fare una fondazione con altri soci, naturalmente con Compagnia (che era interessante a questo argomento) e con l'Università.

Nei giorni scorsi, come avete letto sui quotidiani, si è svolta una riunione con la Sindaca Appendino e con il Presidente Chiamparino, e si è valutato il futuro strategico della Fondazione Torino Musei. Al riguardo, mi permetto anche di sottolineare che bisognerebbe avere una certa coerenza tra le politiche comunali e quelle regionali che portiamo in atto in questa sede, perché sulla difesa dei lavoratori avrei qualcosa da dire!

Detto questo, siccome noi siamo Amministratori insieme alla Città di Torino, abbiamo fatto una riunione in cui si è valutata una profonda trasformazione della Fondazione Torino Musei.

La prima grande trasformazione che abbiamo valutato è stata quella di farne un organismo di governance regionale: noi abbiamo bisogno di una fondazione che funga da interlocutore dei musei regionali piemontesi. Che cosa significa questo? Significa, per esempio, offrire tutta una serie di servizi, che magari i piccoli musei regionali non sono in grado di procacciarsi da soli, attraverso questa fondazione. Parliamo, ad esempio, della messa in rete e della messa a sistema, per parlare di una zona che so stare a cuore alla Consigliera Frediani, di tutto il sistema culturale della Val di Susa, che è uno degli argomenti che ci sta più a cuore.

La prima grande visione è stata quella di una trasformazione di questa fondazione in una fondazione non più a carattere comunale e cittadino, ma in una fondazione a carattere regionale. Cosa vuol dire questo in termini pratici? Significa che la *governance* della Fondazione sarà, ovviamente, condivisa con la Città di Torino, e ci sarà un profondo cambiamento dello statuto. Uno statuto che viene rivisto non solo negli organi direttivi, ma nelle sue finalità.

Il secondo punto all'ordine del giorno è stato il grande interesse manifestato dalla Città di Torino a essere parte del Progetto Museo Regionale delle Scienze. Nella Fondazione Torino Musei siedono quattro enti: la Regione Piemonte, la Città di Torino, la Compagnia San Paolo e la Fondazione CRT. Tre enti su quattro - noi speriamo che la Fondazione CRT sia della partita - interessati all'operazione Museo regionale delle Scienze.

È abbastanza evidente che, venendosi a creare uno scenario in cui la Città di Torino, per prima, dice di essere interessata a sviluppare questo progetto, di essere interessata a far parte della partita, che il Museo Regionale delle Scienze possa diventare uno dei poli dello sviluppo di questa città...

Faccio un breve inciso a livello di attrattiva turistica. Noi abbiamo una carenza sull'offerta per le famiglie e, naturalmente, il Museo potrebbe rispondere a questa nostra istanza, così come un altro ente dice di essere interessato a fare un polo scientifico, a fare da coordinatore di questo polo scientifico, ecco che viene naturale pensare che non c'è più bisogno di fare un altro ente, ma che questo ente può essere lo stesso. Tutti gli attori sono molto interessati a portare avanti questa politica. Poiché non parliamo di parole, ma di fatti, al momento noi abbiamo una convenzione sottoscritta con la Compagnia San Paolo, che ha messo a disposizione un milione e 200 mila euro per il Museo di Scienza regionali. Unione non per investimenti, ma in spesa corrente cioè in investimenti culturali.

Veniamo alla tutela dei lavoratori. Noi abbiamo fatto, nonostante vengano scritte cose non corrispondenti esattamente alla realtà, più di una riunione sia con i lavoratori sia con i sindacati (l'ultima riunione che abbiamo fatto è stata prima dell'estate), dove siamo addivenuti a garantire che chi vorrà passare in convenzione o in distacco, mantenendo un contratto regionale e tutte le prerogative regionali, potrà farlo. Chi, invece, viceversa, non vorrà farlo, rimarrà nel comparto regionale. Noi abbiamo sempre lasciato l'arbitrarietà e la libertà della scelta, non solo, ma abbiamo garantito di mantenere le posizioni raggiunte a chi vuole aderire a un distacco. Un distacco che può essere fatto su un periodo di prova. Poi, naturalmente, nulla è inciso nella pietra.

Quali sono i passi successivi? È evidente che questa è stata un'ipotesi strategica, tratteggiata dal Presidente Chiamparino e dalla Sindaca Appendino perché, forse, è quello che devono fare due amministratori, cioè cercare di disegnare una visione. Una visione di un cambiamento profondo - lo ripeto, perché questo è il dato - della Fondazione Torino Musei per farne una Fondazione regionale di interlocuzione con i nostri musei e con tutto quello che è diffuso sul territorio.

Ovviamente questa è una visione, è una visione strategica che vogliamo condividere con tutti gli organi, quindi con la Commissione e con il Consiglio Regionale, ma con dei dati. Dati che sono, anzitutto, dei business plan, quindi per avere un conto economico e un organigramma. È ovvio che questo tipo di ipotesi aiuta anche la Fondazione Torino Musei che, in questo momento, va ricordato, ha un progetto di rivisitazione della sua struttura che mette in forse alcuni posti di lavoro. Questa è anche una modalità di fare sistema garantendo posti di lavoro.

PRESIDENTE

Assessore, lei aveva cinque minuti per interrogazione, quindi li ha già superati. Le chiedo di chiudere.

PARIGI Antonella, *Assessora alla cultura*

Le modalità.

Le modalità sono di assoluta trasparenza, per cui verremo in Consiglio regionale con una lieve modifica di legge, che dovrà essere condivisa con voi.

Concludo dicendo che noi abbiamo incontrato i sindacati dando la nostra piena disponibilità. Naturalmente, se per andare d'accordo bisogna stare fermi, è altro discorso.

OMISSIS

*(Alle ore 15.31 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.35)